

----- di **n** **i** **n** **o** **l** **a** **t** **e** **r** **z** **a**



Ho trovato un mio vecchio articolo , pubblicato su un giornale locale di Reggio Calabria , quando vi lavoravo , nel 1994 . Riporto alcuni pensieri , perché la problematica è quanto mai attuale, nonostante siano trascorsi 30 anni .

- Se non fosse stata approvata la l. nazionale che prevede l'istituzione del **P. N. del P.** e
- se il ministero dell' **ambiente** non stesse operando per definirne la **perimetrazione** ,
- sarei davvero convinto che il **Parco** non può diventare realtà . . .



-Sono stati redatti i **P.T.C.** per il versante lucano e calabrese, il **P.S.C.M.** del **P.** , gli enti territoriali , le associazioni , le organizzazioni sindacali sono mobilitati , così la scuola, mentre gli imprenditori e i privati cittadini sono impegnati nella difficile battaglia... però il **Parco** non esiste , in quanto le infinite potenzialità del territorio non danno frutti .

La difficoltà maggiore dipende dal fatto che oltre a realizzare delle opere , si deve riconvertire l'esistente , modificare mentalità , creare delle professionalità inesistenti , riempire di contenuto i contenitori già esistenti , finalizzare ad un unico obiettivo il lavoro di chi si muove nella giusta direzione e spesso l'impegno individuale non è in sintonia con il progetto complessivo .



Bisogna prescindere da interessi particolari , da “accomodamenti” e dalla “distribuzione” di piccoli favori, per accontentare questo o quello; operare senza sperare in successi immediati, elettoralmente utili, e scegliere invece un atteggiamento impopolare , con la consapevolezza che per ottenere risultati in un verso bisogna rinunciare ad operare in altre direzioni . . .

Gli interventi necessari non possono arrivare da Roma, da Potenza e da Catanzaro :
le popolazioni del Pollino dovrebbero realizzare iniziative di sviluppo durevole partendo dalle ricchezze del territorio . . .

Il Parco viene salutato con simpatia allo stesso modo dei terremoti e delle alluvioni, delle grandinate e delle nevicate , perché tanto poi arriva la ‘pioggia’ dei finanziamenti . . .

-Stabilire i confini del Parco è una necessità , ma solo chi saprà “entrarci dentro” potrà davvero realizzarlo. Il Parco è un luogo ancora abitato dove la gente risiede ed opera ;

dove le attività produttive sono rappresentate e gli abitanti non vogliono essere espropriati ,
dove desiderano vivere in continuità con il passato e riconvertire elementi di consumo, al fine di dare slancio all’economia locale ;



dove migliorare e accorpare i servizi migliorerebbe complessivamente la qualità della vita . | Ci sono 3 diverse concezioni di conservazione della

natura : -la 1^a è che, aderendo alla cultura e al mito del vincolo tuttofare, intende la conservazione come espulsione progressiva degli usi antropici, anche di quelli consolidati storicamente come il pascolo, cosa che risulterebbe l’ultima picconata alla società rurale ;

-la 2^a, è quella della conservazione coniugata alle diversità naturali e culturali , ma per questo occorre la pianificazione integrata e la collaborazione fra Parco e autorità locali .

-La 3^a, e purtroppo mi sembra la vincente, è solo la richiesta di finanziamenti ‘a pioggia’

a cui aspirano i comuni del Parco...



Pure sulla scelta del simbolo del Parco si è discusso troppo perché se è vero che il soggetto prescelto era il pino loricato , non necessariamente doveva essere quello stilizzato dagli ambientalisti di S. Lorenzo Bellizzi, quello bruciato della ‘grande porta’, o quello con la P maiuscola che forma il tronco, che poi è stato scelto come logo .

-La creazione del Parco, che oggi (le riflessioni sono del 1994) coinvolge figure professionali, direttamente e in forma indotta, ha innescato un potenziale ma dispersivo sviluppo in tante direzioni, per cui la *conservazione attiva* del territorio non è proprio attiva, i benefici non appaiono visibili, il dato demografico è preoccupante e il calo delle nascite è continuo, così come lo spopolamento. Al Sud tutto è difficile, purtroppo, si spreca fondi per la sanità e il servizio rimane carente; i progetti, le strutture turistiche e industriali comportano una spesa pubblica notevole e i risultati non sono evidenti com'è invece il dissesto idrogeologico provocato dalla cementificazione e dall'abbandono delle attività agricole; anche per i terremoti non si va oltre la richiesta di finanziamenti per le abitazioni private, che pure sono stati elargiti.

-Di solito, le attività dell'uomo sono utili o inutili e in Calabria l'attivismo e l'assistenzialismo risultano sostanzialmente inutili, dannosi, drammatici e tragici.

A differenza del re Mida che trasformava tutto in oro, noi trasformiamo l'oro in tutt'altro e l'oro che c'è diventa **me lma** e **co rda** per impiccarci.

Agosto 2024 – Per lo meno in questo periodo si vuole dare una parvenza di paese turistico a Mormanno: sono stati ripuliti i vicoli, è accessibile il giardino parcheggio alla costa; una monumentale scritta in legno indica **MORMANNO** sia al lago ma anche nella piazzola giardino attrezzato verso il 'pantano'.



Ci sarebbe da notare che con la R arrotondata ci vorrebbe la A a triangolo e le O senza spigoli, oppure una R a Rettangolo che si legherebbe alla A e alle O realizzate ad angolo retto.

Inoltre due pannelli a mattonelle bianche con dipinti del borgo com'era,



a confronto com'è oggi; poi altri due.

